

Cultura

& Tempo libero



Voci dal mondo al Minareto di Fasano

Dalla Tunisia Emel Mathlouthi, icona della primavera araba

Questa sera (ore 21 - ingresso 12 euro), nella residenza moresca del Minareto di Fasano, il concerto della cantante e compositrice tunisina Emel Mathlouthi (in foto) conclude la rassegna «Voci dal Mondo», a cura di Xenia Horring arts. Emel Mathlouthi torna in Italia con il suo secondo album *Ensen*, uscito nel 2017 per

Partisan Records. «Amo tanto l'Italia. E non solo per il cibo», scherza. «Adoro il cinema italiano, il vecchio e il nuovo, ho visto quasi tutti i film di Fellini, Pasolini, De Sica, Antonioni». Nel 2008 canta *Kelmti Horra* («La mia parola è libera») durante la Rivolta dei Gelsomini, diventando un'icona della Primavera Araba.

«La Puglia è la mia terra-madre alla quale immagino di tornare»

Carlo D'Amicis, scrittore finalista al premio Strega con «Il gioco», si racconta

di Enzo Mansueto

Tra i cinque titoli che giovedì si contenderanno il Premio Strega 2018, c'è il nuovo romanzo dello scrittore pugliese Carlo D'Amicis, *Il gioco* (Mondadori, Milano 2018, pp. 526, euro 20). Un romanzo che sfida il pudore della platea, tematizzando, attraverso la finzione di un'intervista a tre, il tema del desiderio sessuale. Il libro è stato proposto dal conterraneo Nicola Lagioia, che così si è espresso: «Seguo Carlo dai suoi primi libri, e in questo ci ho trovato tutte le qualità che me lo fanno amare come autore. Innanzitutto l'attenzione alla scrittura, la cura della lingua, e poi l'audacia di ciò che racconta».

D'Amicis, scrittore e redattore dei programmi culturali di Radio Rai a Roma, ha lasciato la Puglia da bambino: «Sono nato a Taranto - racconta - e ho vissuto fino ai cinque anni a Sava, troppo poco per definirmi a tutto tondo pugliese, ma abbastanza per sentirmi radicato al territorio. La Puglia è per me una terra-madre dalla quale tutto nasce e alla quale immagino sempre di tornare. Sebbene distacco e ritorno facciamo parte di un pendolo che si ripete da anni: come nell'eterno ritorno nietzschiano, le mie origini scandiscono un tempo ciclico, composto da continui distacchi e riavvicinamenti, nel quale l'idea di casa e quella di spaesamento convivono».

La Puglia di oggi ha anche una riconoscibilità letteraria più spicata.

«Sono ormai diversi anni che la Puglia esprime scrittori importanti: molti di loro, per altro, vivono con questa terra un rapporto simile al mio, fatto di vicinanza e lontananza insieme, al punto da suscitare



L'autore e il testo Carlo D'Amicis è tra i cinque finalisti dello Strega 2018 con un romanzo edito da Mondadori



Polignano a Mare, dal 4 al 7 luglio

È conto alla rovescia per «Il Libro possibile» Tanti ospiti, da Greer al cardinale Müller

Quattro giorni, dal 4 al 7 luglio, per incontrarsi e discutere, ascoltare e riflettere, godere di una delle più belle città del Mediterraneo, Polignano a Mare, e lasciarsi affascinare dalla prosa di un buon libro. In diciassette anni «Il Libro possibile» è diventato uno dei festival di maggior successo dell'estate pugliese, una realtà animata dall'associazione Artes e dalla direttrice artistica, Rosella Santoro. L'edizione 2018 è dedicata all'artista Pino Pascali a 50 anni dalla scomparsa: la serie

«Ricostruzione della natura» in cui analizzava il rapporto tra produzione industriale e natura sarà il filo conduttore del festival, diviso in sei piazze di Polignano (Aldo Moro, San Benedetto, dell'Orologio, vicolo Porto Raguseo, balconata Santa Candida e via Mulini). Ad aprire «Il Libro Possibile»



sarà il cardinale Gerhard Müller, teologo tedesco braccio destro di papa Ratzinger, che interverrà sul tema «Tra Internet e denaro c'è ancora spazio per Dio?». Tra gli ospiti più attesi, Andrew Sean Greer, lo scrittore statunitense premio Pulitzer 2018 per la narrativa con il romanzo *Less*.

una riflessione sull'importanza della distanza in letteratura. Forse solamente un passo indietro, o di lato, permette di liberare il racconto, di stabilire con i topoi della nostra vita una relazione attiva».

Da Mario Desiati a Marco Rossari, il sesso, al limite della pornografia, torna come chiave di lettura della condizione contemporanea. Il suo è un libro sul desiderio: a cosa si deve questa scelta?

«Il desiderio erotico è uno dei territori più intimi della nostra personalità, un immaginario che spesso nascondiamo anche a noi stessi. Basterebbe questo per renderlo oggetto d'indagine letteraria, soprattutto in un momento in cui tutto il narrabile è già esposto, squadrato, sotto i nostri occhi. Non si tratta di fare pornograficamente luce su un amplesso, ma di mettere in risalto la stretta relazione tra la nostra sessualità e il nostro modo di essere. A un secolo da Freud, credo sia possibile affrontare tale relazione in modo più eccentrico, meno meccanico e nello stesso tempo meno sottomesso all'oscurantismo religioso, per scoprire che il discorso intorno all'eros può essere davvero liberato solo dalla letteratura. Ovviamente questa libertà passa dal rifiuto categorico di tutti gli stereotipi in voga intorno al sesso, a cominciare da quelli che la stessa letteratura di genere - vedi le famose sfumature - ha costruito sull'argomento».

Tornerà a scrivere di Puglia?

«Con Davide Barletti e Lorenzo Conte, registi della *Guerra dei Cafoni*, stiamo lavorando a una storia ambientata tra la Puglia e la Germania, incentrata sul peso schiacciante che può avere la propria memoria quando non è elaborata a sufficienza».

Inaugurato il Salento Finibus Terrae

Verdone stregato dalle Grotte di Castellana
«Quasi quasi il prossimo film lo giro qui»

«Questo posto è molto più interessante del mio film. Sono rimasto a bocca aperta, non immaginavo una cosa così straordinaria, veramente fantastico. Per il prossimo film un pensiero ce lo faccio». L'attore e regista Carlo Verdone ha inaugurato giovedì sera nelle Grotte di Castellana la sedicesima edizione del Sa.Fi.Ter. - Salento Finibus Terrae, il festival di cinema itinerante diretto dal regista Romeo Conte e organizzato dalla Events Production, che farà tappa in tre diverse città pugliesi, Castellana, San Severo e Peschici, sino all'8 luglio.



Premiato A Verdone il premio SaFiter

Nelle grotte, a 70 metri di profondità, tra stalattiti e stalagmiti, è stato proiettato il suo ultimo film *Benedetta folia*. Dopo la proiezione, a Verdone è stato consegnato il premio Sa.Fi.Ter. per essere

«da sempre lo specchio degli Italiani». L'attore e regista romano si è poi raccontato. Ha recitato il monologo del prete, suo primo sketch, ha riprodotto le voci di alcune delle sue maschere più famose, come il Furio di *Bianco, rosso e Verdone*, e gli scherzi che faceva alla sua famiglia.

Il festival prosegue con ospiti del calibro di Roberto Pedicini, doppiatore di Jim Carrey, Vincent Cassel e Rupert Everett. Questa sera, nel piazzale Anelli di Castellana, si proietta *Sono tornato* alla presenza degli attori Massimo Popolizio e Frank Matano.

Da domani a Gioia del Colle

Aprire la «Fabbrica delle arti», una mostra per rilanciare il confronto tra arte e impresa

Creare un «Padiglione delle arti» che divenga un luogo del fare, attraverso la creatività di varie espressioni artistiche, dalla pittura alla scultura, dal teatro al design alla moda, con il supporto dell'imprenditoria. Questo il progetto alla base della «Fabbrica delle arti», una mostra che si inaugura domani a Gioia del Colle (alle ore 19 a palazzo Nico, in via Mazzini 29): espongono trentacinque artisti, alcuni già affermati altri emergenti.

È un primo passo concreto verso la definizione di un progetto unitario fra Nartist e Itrarti (Autonomia delle arti),



Palazzo Nico L'allestimento

presentato a Villa La Rocca, sede dell'Accademia pugliese delle scienze, dal presidente dell'Accademia Eugenio Scandale, dal direttore dell'Accademia di Belle arti Giuseppe Sylos Labini, dal pres-

Petruzzelli «Turandot» in trionfo anche a Nagoya



Tutto esaurito al teatro Shimin Kaikan di Nagoya per la *Turandot* di Giacomo Puccini, prodotta dal Petruzzelli e firmata da Roberto De Simone, che nel 2009 inaugurò la prima stagione lirica dopo la ricostruzione del teatro. L'allestimento di De Simone si caratterizza per il finale «monco», che si arresta laddove Puccini lasciò incompiuta l'opera, e per una sontuosa regia ricca di «orientalismo» e di suggestioni futuriste. Applauditissimi la soprano Maria Guleghina, considerata l'interprete per eccellenza di *Turandot* dei nostri tempi, e il tenore Marco Bertl nel ruolo di Calaf.

Prosegue la tournée in Giappone dell'Orchestra e del Coro della Fondazione Petruzzelli, con la guida del direttore stabile Giampaolo Bisanti: prossime tappe la Biwako Hall di Otsu e il Festival Hall di Osaka. Lusinghiera la risposta del pubblico giapponese: tutte le date in programma hanno registrato il sold out. La trasferta in Giappone, che si concluderà il 2 luglio propone, oltre alla *Turandot*, il *troutatore* di Giuseppe Verdi nello storico allestimento con lo scenografie di Sorman Cardaropoli, applaudito dal pubblico barese nel mese di febbraio 2018. A coprire le spese della trasferta la società giapponese Concert Doors Co. Ltd. Tokyo, grazie alla stima riposta nel teatro Petruzzelli dal suo presidente Masayuki Kobayashi che ha già manifestato interesse per future collaborazioni.